



**PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 18/2/2016 n. 4 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)**

SEDUTA DEL 28 AGOSTO 2019

Oggetto: Rinnovo all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti legnosi speciali non pericolosi,
per il sito di Via Marconi
Proponente: **LA TIESSE S.r.l.**
Comune di localizzazione: Cimadolmo (TV)
Comune interessato: San Polo di Piave (TV)
Procedura di Screening VIA ai sensi dell'art. 13 della L.R. 4/2016 per il rinnovo dell'autorizzazione

IL PROCEDIMENTO

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 22243 del 08/04//2019 è pervenuta l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA art. 13 LR 4/2016 per " Rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti legnosi speciali non pericolosi" della Ditta LA TIESSE S.R.L. con sede legale in Via Garibaldi 53, Cimadolmo (TV) e sede operativa in Via Marconi 14 - 16, Cimadolmo (TV). L'attività effettuata dalla Ditta rientra fra le categorie elencate nell'Allegato IV della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. al punto 7 comma z.b: *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs 152/06*), l'attività viene sottoposta a Screening VIA come previsto dall'art. 13 dalla L.R. 4/2014 e dalle correlate disposizioni regionali vigenti in materia di VIA, per le istanze riguardanti il rinnovo dell'autorizzazione senza modifiche.

Richiesta integrazioni

In data 24/06/2019 con prot. n. 040126 sono state richieste alla Ditta le integrazioni riguardanti:

1. La valutazione di impatto acustica,
2. Planimetria e orientamento punti luce.

Documentazione presentata

- Domanda di screening ai sensi art. 13 L.R. 4/2016 comprensiva di dichiarazioni, ricevuta di pagamento oneri istruttori e Modello A;
- Relazione tecnica sugli impatti ambientali e loro eventuali mitigazioni - rev.0 di Aprile 2019;
- Copia delle autorizzazioni in essere;
- Tavola 1- schema generale dell'attività, planimetria di individuazione delle aree e dei flussi;
- Tavola 2 - layout e schema a blocchi delle attività;
- Tavola 3 - schema delle reti di raccolta acque;
- Modello per la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza con annessa Relazione Tecnica



Integrazioni:

La Ditta in data 05/08/2019 ha prodotto le seguenti integrazioni:

- Valutazione di Impatto Acustico,
- Planimetria con localizzazione dei punti luce esterni esistenti,
- Documentazione fotografica punti luce esterni.

Autorizzazioni della Ditta

La Ditta LA TIESSE S.R.L. risulta:

- 1) con autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 669 in data 19/12/2011, in scadenza al 06/04/2019;
- 2) con autorizzazione allo scarico, rilasciata con Decreto n. 204 del 29/05/2015 della Provincia di Treviso ai sensi dell'art. 39 del PTA, per le acque meteoriche provenienti dall'impianto di depurazione a servizio della piazzola di stoccaggio dei rifiuti, tramite il punto di scarico n. 1, con recapito nel fossato demaniale posto a Sud, da considerarsi suolo. E' inoltre presente il nulla osta idraulico dei 3 punti di scarico di acque meteoriche su fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento, rilasciato dal Consorzio di bonifica Piave n. 22995 del 21/12/2015. Per l'autorizzazione allo scarico n. 204 del 29/05/2015, la società ha già provveduto a presentare la domanda di rinnovo in data 22/05/2018, entro il termine ultimo di un anno prima della scadenza;
- 3) con autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica e termica attraverso la combustione di fonti rinnovabili, rilasciata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2106 del 17/10/2012 e successivamente modificata con DGR n. 2569 del 20/12/2013;
- 4) con autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 403 del 19/07/2013;
- 5) antincendio - pratica VV.F. n. 32939:
 - attestazione di rinnovo periodico di conformità del 29/09/2016 per il deposito di legno con quantitativi in massa > 500.000 kg);
 - richiesta di valutazione del progetto del 15/05/2017 per l'attività di produzione di pellet e deposito di segatura con quantità > 50.000 kg), pratica in corso;
 - attestazione di rinnovo periodico di conformità del 08/02/2019 per lo stabilimento di produzione di pellet;
 - SCIA del 20/11/2018 per il deposito esterno di legno.
- 6) Certificazione per la norma UNI EN ISO 14001:2015 (n. certificato 18606/2 in prima emissione al 22/11/2012).

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

Le caratteristiche generali della Ditta sono sintetizzate di seguito:

Ragione sociale: LA TIESSE S.R.L. P.IVA 00197260268

Sede legale Via Garibaldi 53, Cimadolmo (TV)

Sede operativa Via Marconi 14 - 16, Cimadolmo (TV)

Legale Rappresentante DAL TIO ANGELO



Riferimenti Catastali e Urbanistici

	Area in Comune di Cimadolmo	Area in Comune di San Polo di Piave
Dati catastali (catasto terreni)	Fg. 8, Mapp. 949, 1140, 1310, 1621, 1712	Fg. 8, Mapp. 113, 114, 433, 561, 606, 608
Destinazione urbanistica	<ul style="list-style-type: none">D1 zona produttiva (Mapp. 1140, 1310, 1621)E3.A zona agricola (Mapp. 949, 1712)	E3 zona agricola

Si evidenzia che:

- l'area Ovest dello stabilimento, è inquadrata come D1 "Zona produttiva";
- l'area centrale dello stabilimento rientra nella zona territoriale omogenea "P.I.R.U.E.A. I";
- l'area Est dello stabilimento, occupata esclusivamente da piazzali adibiti a stoccaggio e lavorazione di materie prime e rifiuti, sia nella porzione ricadente nel Comune di Cimadolmo che in quella del Comune di San Polo di Piave, è inquadrata come E.3 "Area agricola".

Per la porzione dell'impianto in area agricola la Ditta ha attivato la polizza fidejussoria n. 291960274 emessa da Assicurazioni Generali S.p.a. a copertura dei costi di ripristino dell'area come indicato nell'autorizzazione n. 669/2011.

LOCALIZZAZIONE E CONTESTO TERRITORIALE



Lo stabilimento è ubicato in Via Marconi 14-16 nel Comune di Cimadolmo (TV), in un'area interamente di proprietà della ditta, con superficie totale di circa 45.000 mq, di cui 28.700 mq scoperti. Parte dell'area Est dello stabilimento, costituita da piazzali adibiti a stoccaggio di materie prime, prodotti o rifiuti rientra nel territorio del Comune di San Polo di Piave (TV).

Lo stabilimento confina:

- a Nord con la strada comunale Via Marconi. Oltre la strada vi sono colture agricole e altri fabbricati ad uso residenziale con annessi rustici;
- a Sud con fabbricati artigianali;



- a Est con terreni ad uso agricolo e fabbricati ad uso residenziale;
- a Ovest con la strada comunale, fabbricati artigianali e fabbricati ad uso residenziale.

L'insediamento è fornito di n. 3 accessi: due su via Marconi e uno sulla strada -comunale a ovest. L'impianto è recintato da un muro in calcestruzzo di altezza di mt 1,5 sui lati verso la viabilità pubblica ed a Sud da un muro in calcestruzzo di altezza di mt. 2. I lati verso fondi privati sono recintati da rete metallica plastificata aperta alta 2,0 mt con stanti di ferro. " lato Est è provvisto di piantumazione con essenze arboree sempreverdi di alto fusto.

La ditta, nel proprio stabilimento produttivo sito in Comune di Cimadolmo in Via Marconi 14-16, svolge le seguenti attività:

- produzione di biocombustibili solidi in legno (pellet) a partire esclusivamente da legno vergine (materia prima, rifiuto, sottoprodotto o MPS);
- produzione di energia elettrica e calore con cogeneratore a biomasse vegetali;
- gestione di rifiuti legnosi non pericolosi (R13, R12, R3).

Le operazioni di recupero sono sintetizzate nella tabella che segue:

Rifiuti	R13	R12	R3
Rifiuti non pericolosi di legno trattato	X	X	
Rifiuti non pericolosi di legno vergine	X	X	X

Le tipologie di rifiuti autorizzate, tutte costituite da rifiuti legnosi non pericolosi, sono riportate nella tabella seguente:

Localizzazione	Tipo	CER	Descrizione	Operazioni di recupero					Destinazione
				R13 pura	R13 funzionale	R12 Accorpamento	R12 Miscelazione	R3	
Piazzola di stoccaggio esterna	Rifiuti solidi di legno trattato	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X	X		Conferimento a impianti terzi autorizzati all'effettivo recupero
		150103	Imballaggi in legno	X	X	X	X		
		170201	Legno	X	X	X	X		
Piazzola di stoccaggio esterna	Rifiuti solidi di legno vergine non trattato	020103	Scarti di tessuti vegetali	X	X	X	X		Conferimento all'impianto di Via Vendrame 34 o a impianti terzi autorizzati all'effettivo recupero
		030101	Scarti di corteccia e sughero	X	X	X	X		
		030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X	X		
		150103	Imballaggi in legno	X	X	X	X		
		200201	Rifiuti biodegradabili	X	X	X	X		
Impianto di recupero	Rifiuti polverulenti di legno vergine non trattato	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X		X	Produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto: • "Pellet di legno" • Materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano ("Segatura") Conferimento a impianti terzi autorizzati all'effettivo recupero



I conferimenti di rifiuto di legno vergine non trattato in ingresso allo stabilimento, ad eccezione delle potature, sono accompagnati da una dichiarazione del produttore che attesta che lo scarto di legno vergine non ha subito contaminazioni con sostanze estranee durante il ciclo di produzione.

La capacità e la potenzialità dell'impianto sono riassunte di seguito:

Area	Tipo di rifiuti	Messa in riserva istantanea R13 in Mg	Quantitativo massimo in ingresso annuale in Mg	Quantitativo massimo annuale trattabile R3 in Mg	Quantitativo giornaliero trattabile R3 in Mg
Piazzola esterna	Rifiuti di legno solido trattato CER 030105, 150103, 170201	600	20.000	-	-
Piazzola esterna	Rifiuti di legno solido vergine non trattato CER 020103, 030101, 030105, 150103, 200201	600	20.000	-	-
Impianto di recupero	Rifiuti di legno polverulento vergine non trattato CER 030105	1.000	50.000	29.200	117
TOTALE		2.200	90.000	29.200	

Descrizione delle operazioni svolte

I materiali che accedono all'impianto, dopo i controlli e la pesatura in area A, sono sottoposti alle seguenti lavorazioni:

- I rifiuti polverulenti di legno vergine non trattato CER 030105 sono messi in riserva R13 in area B e subiscono l'accorpamento R12 delle diverse partite.
- La produzione del pellet avviene sia partendo da rifiuto che da materia prima, sottoprodotto e MPS, pertanto la superficie utile del capannone è riservata in parte anche a queste tipologie e l'estensione dell'area B può subire variazioni in funzione dell'estensione dell'area E, settorializzata con pareti divisorie mobili. Da qui i materiali sono avviati in area H per il carico nell'impianto di produzione del pellet o eventualmente conferiti a terzi.
- Il legno non rifiuto umido (materia prima, sottoprodotto e MPS, di cui i sistemi di qualità aziendali garantiscono la tracciabilità) proveniente dall'area esterna R, dall'impianto di Via Vendrame o da terzi è depositato in area C; da qui il materiale viene trasferito in area D per essere sottoposto ad essiccazione.
- Nell'area D il materiale viene caricato in tramoggia per l'invio nell'impianto di essiccazione; l'impianto è costituito da un forno di essiccazione a tappeto in cui il materiale umido viene a contatto con l'aria calda prodotta dal cogeneratore a biomasse vegetali naturali e/o dalla caldaia a gas metano; al termine del processo, il materiale essiccato viene depositato in area E per il successivo *utilizzo* in sito o alla produzione di tondelli di legno pressati presso l'impianto di Via Vendrame o eventualmente a terzi.
- Dall'area E i materiali essiccati sono prelevati e immessi nell'impianto di produzione di pellet. I materiali in alimentazione, a prescindere dalla loro natura giuridica (rifiuto, materia prima, sottoprodotto, MPS), possiedono le medesime caratteristiche chimico-fisiche (legno vergine non trattato a opportuna granulometria e umidità) e alimentano indifferentemente l'impianto. In questa fase, in area I, avvengono le operazioni di recupero R3 attualmente autorizzate, costituite dall'immissione dei rifiuti nell'impianto di produzione del pellet. I materiali sono immessi nella vasca di alimentazione e sono



veicolati mediante un elevatore a tazze a un vibrovaglio (per la separazione fine-grossolano e l'eliminazione di eventuali impurità), previo passaggio in elettrocalamita che estrae le eventuali parti ferrose raccolte e depositate in area N. Successivamente, il materiale fino viene depositato nei silos di alimentazione delle presse cubettatrici, mentre il materiale grossolano subisce un ulteriore trattamento in un raffinatore a martelli (che lo rende idoneo alla produzione) prima del deposito nei silos. Dai silos, il materiale alimenta le presse cubettatrici che, mediante semplice compressione meccanica senza l'aggiunta di additivi, trafilano il materiale in pellet. Il pellet viene automaticamente trasferito in una ulteriore sezione di vibrovagliatura per l'eliminazione della residua parte fine e il raffreddamento e infine avviato a confezionamento e imballaggio (area L) e immagazzinamento (area M e area O).

- Presso l'area R sono depositati ulteriori materiali solidi di legno vergine non trattato, classificati come materia prima (es. tronchi), sottoprodotti o MPS, in attesa dell'arrivo a una ulteriore lavorazione esterna di cippatura (svolta nell'impianto di Via Vendrame o da terzi), oppure dell'invio all'interno dello stabilimento in area C per l'essiccazione o in area F per l'alimentazione all'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali.

Inoltre, la piazzola esterna è dotata di n. 2 aree fisicamente separate per il deposito rispettivamente dei rifiuti solidi di legno trattato (area P) e dei rifiuti solidi di legno vergine non trattato (area Q).

Separatamente per tipologia (rifiuti solidi di legno vergine non trattato; rifiuti solidi di legno trattato), sui rifiuti possono essere effettuate operazioni di:

- messa in riserva pura R13 (mantenimento del CER in uscita);
- accorpamento R12 di partite aventi lo stesso CER (mantenimento del CER in uscita);
- saltuariamente, miscelazione non in deroga di partite aventi diverso CER (assegnazione del CER 19 in uscita), in quanto la frazione merceologica (legno) è unica e il successivo processo di recupero non viene compromesso in alcun modo.

In tutti i casi i rifiuti sono successivamente conferimenti a impianti autorizzati (compreso quello di Via

Vendrame per i rifiuti solidi di legno vergine non trattato).

L'obiettivo delle operazioni di recupero R3 è la produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, e nello specifico:

- pellet di legno;
- materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano (segatura).

Impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali

La ditta esercisce un impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali (non rifiuto) per la produzione di energia elettrica, autorizzato con la DGRV n. 2106 dell'7/10/2012, come modificata dalla DGRV n. 2569 del 20/12/2013.

L'impianto è autorizzato all'utilizzo dalle seguenti biomasse vegetali:

- biomassa legnosa, costituita da legno da arboricoltura e silvicoltura, residui e sottoprodotti dell'industria e della lavorazione del legno, legno post consumo (manufatti a fine ciclo vita), miscugli e miscele che contengono biomassa legnosa;
- biomassa erbacea, costituita da biomassa erbacea da agricoltura e orticoltura, residui e sottoprodotti della sua trasformazione industriale, miscugli e miscele che contengono biomassa erbacea.

L'impianto è costituito da un sistema di combustione che attraverso un generatore elettrico produce energia elettrica della potenza di 995 kW elettrici lordi e 4.100 kW termici sotto forma di acqua calda.

L'energia termica recuperabile dal circuito di raffreddamento del condensatore della turbina sottoforma di acqua calda alla temperatura di 80° è utilizzata per l'essiccazione del legno



utilizzato per la produzione di biocombustibile di pellet e del legno utilizzato per l'alimentazione dell'impianto stesso, nonché per soddisfare parte del fabbisogno termico della lavanderia industriale confinante, attraverso una rete di teleriscaldamento. l'impianto è dotato di sistema depurazione fumi realizzato mediante filtro a maniche, ventilatore di estrazione forzata dei fumi con regolazione automatica del tiraggio e camino di processo denominato camino EL.

Produzione di rifiuti

Dai dati presenti nello studio ambientale si evidenzia quanto segue:

- la quota maggioritaria dei rifiuti prodotti è ascrivibile alla produzione di ceneri dall'impianto di cogenerazione di biomasse vegetali non rifiuto;
- la produzione specifica di rifiuti delle attività della ditta, calcolata come rapporto tra i rifiuti prodotti e i quantitativi di materie prime e rifiuti in ingresso, si attesta su un valore medio di 0,005 t/t.

Nel caso di rifiuti non conformi questi vengono classificati e registrati e avviati a impianti terzi autorizzati.

GESTIONE DELLE ACQUE

Le attività svolte nello stabilimento non comportano la produzione di reflui industriali.

Le acque meteoriche di dilavamento sono gestite come riportato nella tabella seguente:

Area (1)	Descrizione attività	Superficie in m ²	Punto di scarico
A	Piazzola di stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi	~ 1.250	Scarico su punto di scarico n. 1 autorizzato su fossato a Sud
B Nord	Deposito di legno vergine non rifiuto	~ 4.600	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
B Sud		~ 6.000	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 3 su fossato a Sud
C/G	Coperture dei fabbricati e dell'impianto di cogenerazione	~ 17.235	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud



Area (1)	Descrizione attività		Superficie in m ²	Punto di scarico
D	Circolazione interna	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 8.500	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
E	Parcheggio autoveicoli	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 120	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
F	Inutilizzata	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 4.000	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
H	Piazzola impianto essiccazione	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 235	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
I	Deposito di containers scarrabili	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 680	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud

Le acque meteoriche ricadenti nelle superfici di deposito del legname vergine non rifiuto non sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 39 delle Norme tecniche di attuazione del Piano di tutela delle acque in quanto non comportano il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come riportato anche nel Decreto di autorizzazione.

La superficie esterna adibita a stoccaggio di rifiuti legnosi trattati (piazzola) è servita da un impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia.

Dai dati di autocontrollo per gli anni 2016, 2017 e 2018 eseguiti con modalità e frequenze di cui all'art. 1 comma c) del Decreto 204/2015 di autorizzazione allo scarico di acque meteoriche provenienti da stabilimento industriale risultano conformi alla norma.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nello SPA viene verificata la congruità dell'area con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di cui si riporta la verifica di congruità per singolo strumenti pianificatorio:

- 1) PRG dei Comuni di Cimadolmo e San Polo di Piave risultano compatibili con quanto previsto dai due strumenti urbanistici in quanto l'impianto è esistente e non sono richieste, dalla Ditta, variazioni rispetto alla dimensione o potenzialità dell'impianto;
- 2) Piano di classificazione Acustica comunale;
- 3) Rete Natura 2000 non sono rilevabili interferenze;
- 4) P.R.G.R. Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, l'attività risulta compatibile con quanto previsto dal Piano Regionale dei rifiuti in quanto la domanda di rinnovo non prevede né aumento della potenzialità di trattamento né aumento dei quantitativi di rifiuti trattati, vengono utilizzate le migliori tecniche e tecnologie disponibili, presenza di un sistema di gestione dell'impianto, presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri dell'impianto e delle emissioni, presenza di personale competente, impiego di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo, presenza di sistemi che consentano, in caso di



incidenti o mancanza di alimentazione alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.

L'impianto:

- non si trova all'interno o in prossimità di aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- non si trova all'interno o in prossimità di parchi, riserve naturali regionali e altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della legge n. 394/1991 ovvero della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40;
- non si trova all'interno di aree sottoposte a vincolo ai sensi della legge n. 431/1985 e della legge n. 1497/1939 e successive modifiche ed integrazioni;
- non si trova all'interno o in prossimità di boschi vincolati come definiti nell'articolo 16 della legge regionale n. 52/1978;
- non si trova all'interno di zone di tutela assoluta e di rispetto delle risorse idriche;
- non si trova in prossimità di siti ed immobili sottoposti a vincoli assoluti previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, legge n. 1089/1939;
- non si trova all'interno dei centri storici;
- non si trova all'interno o in prossimità di zone di interesse archeologico previste dal Ministero per i beni e le attività culturali;
- non si trova all'interno di parchi e riserve archeologiche di interesse regionale;
- non si trova all'interno di aree interessate dalle centuriazioni romane;
- non si trova all'interno di itinerari di interesse storico ed ambientale;
- non si trova all'interno di ambiti naturalistici;
- non si trova all'interno di zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 13.03.1976, n. 448 e zone umide di cui all'articolo 21 PTRC - Tavv. 2 e 10;
- non si trova all'interno o in prossimità di aree litoranee soggette a subsidenza ed erosione costiera;
- non si trova all'interno o in prossimità di grotte ed aree carsiche, di cui all'articolo 4 legge regionale N. 54/1980;
- non si trova all'interno di siti appartenenti alla rete ecologica europea denominata "Natura 2000".

Non vi sono sull'area norme e prescrizioni di strumenti urbanistici o altri vincoli di carattere paesaggistico, naturalistico, architettonico, storico-culturale, demaniale, ambientale.

L'impianto non si trova in vicinanza di scuole, ospedali, locali pubblici, ponti.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Relativamente alla caratterizzazione dell'impatto potenziale connesso con l'esercizio dell'attività, il proponente all'interno dello Studio Ambientale riporta per le principali componenti ambientali considerate le seguenti valutazioni:

Traffico e Viabilità: ipotizzando per semplicità che il traffico veicolare indotto (dovuto esclusivamente ai conferimento di rifiuti e alla spedizione di rifiuti o mps) insista interamente sulla S.P. 92 in direzione sud, ovvero in direzione del casello autostradale di Treviso Nord, alla massima capacità autorizzata dell'impianto esso consisterebbe in circa 21 mezzi/giorno in direzione sud (spedizioni) e 24 mezzi/giorno in direzione nord (ingressi), per un totale di circa 45 mezzi/giorno, ossia lo 0,5 % del Traffico Diurno Medio. Si evidenzia comunque che negli ultimi 3 anni il traffico veicolare indotto generato dall'impianto di gestione dei rifiuti legnosi ha rappresentato mediamente lo 0,01% del TDM della S.P. 92.

Conclusioni: *considerato il numero di veicoli coinvolti e la viabilità esistente non si sono*



evidenziati impatti negativi significativi.

Rumore: Tutte le operazioni di lavoro avverranno esclusivamente in orario diurno.

Il comune di Cimadolmo è dotato del Piano di classificazione acustica in adempimento alle prescrizioni dell'art. 6 della Legge n. 447 del 26/10/1995, Legge quadro sull'inquinamento acustico, e dell'art. 3 della L.R. n. 21 del 10 maggio 1999, "Norme in materia di inquinamento acustico".

L'intero Sito Produttivo in questione è collocato nella Classe V di destinazione d'uso del territorio, con limiti di immissione pari a 70/60 dB(A), rispettivamente per i tempi di riferimento diurno/notturno.

Le aree oltre confine, nelle quali si rileva la presenza di insediamenti residenziali, sono inserite nella Classe III, per la quale i limiti di immissione imposti sono 60/50 dB(A), ancora per i tempi di riferimento diurno/notturno.

Secondo la Valutazione di Impatto Acustico presentata dal Proponente, l'esercizio dell'attività in esame si svolge nel rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico, nei periodi diurno e notturno.

Conclusioni: *date le modalità gestionali descritte dal Proponente, considerata la prossimità ai limiti normativi dei valori differenziali di immissione, valutati in corrispondenza alle abitazioni R1 ed R2, situate rispettivamente ad ovest e a nord dello stabilimento in esame, si richiede l'esecuzione di nuovi rilievi strumentali, in tempi di misura superiori a quelli ad oggi prodotti, sufficientemente estesi affinché al loro interno possano manifestarsi tutti i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto, nei tempi di riferimento in cui si esercita l'attività, permettendo di discriminare la rumorosità ambientale da quella residua. Il rispetto dei limiti vigenti andrà dimostrato tenendo conto dell'incertezza di misura di cui alla norma UNI 11326/2009, con riferimento a tutti i ricettori identificabili nell'intorno dell'area della ditta. I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico", in posizioni e tempi preventivamente concordati con il dipartimento ARPAV di Treviso. L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente. L'elaborato andrà prodotto entro 45 giorni dal rilascio della nuova autorizzazione all'esercizio dell'impianto.*

Rifiuti: L'attività esercitata comporta la produzione di rifiuti liquidi.

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero rifiuti risultano essere in quantità limitata e vengono avviati ad impianti autorizzati per le successive fasi di gestione.

Conclusioni: *considerate le modalità gestionali e impiantistiche per questa componente ambientale non si sono evidenziati impatti negativi significativi.*

Componente atmosfera:

Dai dati delle analisi di autocontrollo annuali sui punti di emissione autorizzati eseguite nel periodo di riferimento 2016 - 2018 non si sono mai rilevati superamento dei limiti.

Con riferimento alle emissioni diffuse viene evidenziato:

- il materiale in ingresso e stoccato in cumuli all'aperto nel piazzale Est presenta generalmente una pezzatura e umidità tale da non provocare un'emissione rilevante di



polveri per aspersione eolica; il materiale polverulento è stoccata all'interno del fabbricato 1;

- in tutti i lati del piazzale Est e in corrispondenza della piazzola esterna di stoccaggio rifiuti sono presenti filari alberati;
- tutto il processo produttivo è svolto all'interno del fabbricato 1 e servito da sistemi di aspirazione localizzati con trattamento delle emissioni prodotte prima dello scarico in atmosfera.

Conclusioni: *considerata la modalità di gestione dell'impianto e le attrezzature utilizzate non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente atmosfera.*

Ambiente idrico: La ditta non tratta rifiuti liquidi e non utilizza acqua all'interno del proprio ciclo produttivo. Come da autorizzazione vigente le acque di prima pioggia, per le aree previste, vengono trattate prima dello scarico.

Per questa componente la Ditta attua queste azioni di mitigazione:

- Adozione di un impianto di depurazione delle acque.
- Adozione di superfici impermeabili su tutte le aree di lavoro.
- Adozione di Piano di emergenza per la gestione di eventuali sversamenti accidentali.

Conclusioni: *considerata la presenza di un sistema di gestione delle acque meteoriche e le precauzioni gestionali e strutturali previste, non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente Ambiente idrico.*

Suolo e sottosuolo: L'attività è svolta su superfici pavimentate impermeabili.

Per questa componente la Ditta attua queste azioni di mitigazione:

- Adozione di superfici impermeabili.
- Adozione di superfici impermeabili e coperte.
- Trattamento delle acque di prima.

Conclusioni: *considerata la situazione dell'area operativa e che non sono previste modifiche della stessa e le precauzioni gestionali e strutturali previste, non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente suolo e sottosuolo.*

Componente vegetazione flora e fauna: L'impianto è completamente realizzato e non è prevista alcuna modifica dell'assetto naturale dell'area e non sono prevedibili particolari effetti indotti dell'attività di cui si richiede il rinnovo, in considerazione anche della distanza dai siti SIC ZPS.

Non vi sono modificazioni ambientali che coinvolgono e alterano in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat, le dinamiche naturali delle specie di flora e fauna presenti. In particolare l'attività non coinvolge corridoi ecologici e non viene effettuata nessuna operazione di lavoro che possa modificare l'ambiente naturale.

Le aree della Rete Natura 2000 più prossime all'area interessata dall'intervento sono:

- a) IT 3240023 "Grave del Piave": posto a una distanza di circa 650 m lineari dall'area dell'impianto;
- b) IT 3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo e fosso di Negrisia": posto a una distanza di circa 650 m lineari dall'area dell'impianto;
- c) IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano": posto a una



distanza di circa 3.500 m lineari dall'area dell'impianto.

Il Proponente, attraverso l'allegato E a firma del legale rappresentante Sig. Dal Tio Angelo, dichiara che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 relativamente al punto: piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Nella Relazione tecnica a firma dell'Ing. Roberta Gadia allegata alla dichiarazione, viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti.

Le considerazioni effettuate nella relazione indicano che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi a carico di nessun habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce e non è tale da modificare l'idoneità degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

Conclusioni: *le valutazioni indicano che per la componente flora, fauna e rete Natura 2000, non sono prevedibili impatti negativi significativi.*

Inquinamento luminoso: Dalla documentazione fotografica prodotta si evince che i proiettori sono stati correttamente orientati.

Conclusioni: *Non si ravvisano impatti significativi dovuti a tale componente.*

Utilizzazione di risorse naturali: L'intervento proposto dalla ditta non prevede ampliamenti della superficie o interventi edilizi con nuova sottrazione di suolo. Per lo svolgimento dell'attività non è previsto l'utilizzo di acque di processo o l'introduzione di altre nuove fonti energetiche.

Conclusioni: *considerate le modalità operative e che la ditta non chiede modifiche impiantistiche o produttive, non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente risorse naturali.*

Effetto cumulativo: L'effetto cumulo è da intendersi come il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti nello stesso ambito territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente.

Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, all'interno dell'area in esame non sono previsti progetti di nuovi impianti di gestione rifiuti.

Nello SPA viene ritenuto in ogni caso trascurabili gli impatti cumulati per le varie matrici ambientali, ed in particolare per quanto riguarda tutela dell'aria, ambienti idrici, tutela di suolo e sottosuolo.

PRESIDI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE

I principali presidi ambientali previsti dalla Ditta e riscontrabili nella documentazione



progettuale presentata con riferimento alle componenti ambientali che possono venire maggiormente impattate dall'attività, sono:

- **l'Ambiente idrico:** per il quale la Ditta prevede delle specifiche modalità operative per gestire l'acqua di dilavamento e contenere eventuali spanti,
- **la Componente Suolo e sottosuolo:** per la quale la Ditta ha attivato modalità operative e gestionali in grado di evitare e contenere eventuali spanti,
- **la Componente Atmosfera:** per la quale la Ditta ha attivato modalità operative e gestionali in grado di evitare o contenere emissioni in atmosfera,
- **la Componente rumore:** *le valutazioni acustiche effettuate indicano che non ci sono superamenti dei limiti nell'area e nel suo intorno.*

PARERE

il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 28 agosto 2019, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse all'impianto esistente, non rilevando la possibilità di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di esprimere parere ambientale favorevole per l'impianto di cui all'oggetto con le prescrizioni sottoriportate.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- l'istanza di rinnovo - verifica di assoggettabilità a VIA presentata dalla ditta LA TIESSE S.R.L. è derivata nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione ed è conseguente alle previsioni dell'articolo 13 "Rinnovo di autorizzazioni o concessioni" della L.R. 4/2016 che indica: *"le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA.."* e segue le modalità di attuazione previste dalle DGRV 1020 del 29/06/2016 e DGRV 1979 del 06/12/2016
- La documentazione presentata precisa che:
 - o Non è previsto l'aumento della capacità produttiva;
 - o non è prevista la realizzazione di nuove opere infrastrutturali e/o l'installazione di nuovi impianti, attrezzature e tecnologie;
 - o la configurazione edilizia/impiantistica attuale del sito NON subirà alcuna modifica strutturale;
- L'analisi del quadro programmatico ha evidenziato la compatibilità tra il progetto in esame e le pianificazioni che interessano il sito.
- L'azienda adotta modalità gestionali ed operative che consentono di prevenire impatti negativi significativi sulle componenti aria, acqua e suolo.
- L'analisi sull'entità e sulle caratteristiche degli impatti attesi sia a livello di sito specifico sia a livello di area vasta non ha evidenziato impatti negativi significativi tali da richiedere l'inserimento di ulteriori presidi ambientali o interventi mitigativi.
- Le valutazioni effettuate sugli impatti attesi sulle principali componenti ambientali derivanti dallo svolgimento dell'attività della Ditta in oggetto non hanno evidenziato situazioni di negatività significativa.

Tutto ciò visto e considerato, il **Comitato Tecnico Provinciale VIA**, esprime parere ambientale



favorevole all'impianto dalla Ditta LA TIESSE S.R.L. con sede legale in Via Garibaldi 53, Cimadolmo (TV) e sede operativa in Via Marconi 14 - 16, Cimadolmo (TV) con la seguente prescrizione:

Valutazione dell'Impatto Acustico: eseguire nuovi rilievi strumentali, in tempi di misura superiori a quelli ad oggi prodotti, sufficientemente estesi affinché al loro interno possano manifestarsi tutti i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto, nei tempi di riferimento in cui si esercita l'attività, permettendo di discriminare la rumorosità ambientale da quella residua.

Quanto sopra espresso non tiene conto della possibilità che le attività di recupero previste giungano alla cessazione della qualifica di rifiuto di quanto trattato, stanti le limitazioni derivanti dal nuovo comma 3 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e per la quale sarà effettuata una specifica istruttoria da parte degli uffici competenti in sede di rilascio dell'autorizzazione richiesta.

Nel caso all'esito di tali approfondimenti istruttori le attività di recupero rifiuti in essere non risultassero più autorizzabili dal punto di vista normativo, verrà trasmessa alla Ditta una specifica comunicazione ai sensi dell'art. 10 bis della L. n. 241/1990.

Treviso, 28 agosto 2019



IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA
Carlo Rapicavoli